

# I medici in difesa della 194

## «Legge solida e moderna»

L'Ordine a sostegno della legislazione sull'aborto  
«Bisogna dare supporto economico alla maternità»

di Giuseppe Vittori / Roma

«**PUR SCONTANDO** ritardi ed omissioni applicative, la legge 194, a distanza di 30 anni, dimostra tutta la solidità e la modernità del suo impianto tecnico-scientifico, giuridico e morale». È questa l'opinione di Fnomceo, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medi-

ci Chirurghi e degli Odontoiatri, ribadita nel corso del Consiglio nazionale della federazione, in corso a Roma. Per Fnomceo, occorre supportare la legge 194, «incrementando l'educazione alla procreazione responsabile, il supporto economico e sociale alla maternità soprattutto in quelle aree dove il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza resta alta, quali ad esempio adolescenti ed immigrate». Per quanto riguarda l'aborto farmacologico, relativo all'uso del farmaco RU486 associato alle prostaglandine, la Federazione riafferma la necessità di dare piena e compiuta attuazione alla legge, compreso l'art. 15, laddove rac-

comanda «l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità psicofisica della donna e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza».

«Sulle delicate questioni che animano il dibattito bioetico - spiega Fnomceo - il nostro Codice Deontologico oltre ad essere una guida per i medici, è una sicura garanzia per il cittadino». Se può essere riassunto in uno slogan il documento ampio e articolato, che è uscito a Roma, dal Jolly Hotel, dove è ancora in corso un dibattito del Consiglio Nazionale della Federazione Na-

«Il confronto

su questi

temi deve essere meno strumentale e ideologico»

zionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, questo potrebbe esserlo. Durante il loro Consiglio Nazionale, i rappresentanti dei camici bianchi di 103 Ordini provinciali hanno parlato di tutti i temi etici che tanto coinvolgono in questo momento la società ed il confronto politico: Aborto, RU486, Pillola del giorno dopo, Procreazione medicalmente assistita, Rianimazione di prematuri con età gestazionale molto bassa (22-25 settimane). Una ad una sono state analizzate le tematiche connesse alla contraccezione, alla procreazione e alla interruzione di gravidanza, lanciando un monito ad abbassare i toni ed evitare qualsivoglia strumentalizzazione.

«Si ritiene che questioni così delicate - si legge infatti nel Documento di Fnomceo - che si riferiscono a quanto di più intimo e personale coinvolga la donna, la coppia e la società meritino grande rispetto ed un confronto sociale e politico meno strumentale, meno ideologico, più attento al grande bagaglio di sofferenze che sempre accompagna questi tormentati cammini che ricadono sulle donne, spesso lasciate sole in queste drammatiche circostanze». E la Fnomceo ribadisce di voler essere garante di questa tutela.

«L'autonomia e la responsabilità della nostra professione - è infatti scritto nel testo del Documento - si pongono come garanti di un'alleanza terapeutica fondata sul rispetto dei reciproci valori, diritti e doveri». Intende prevenire una gravidanza indesiderata ed un probabile successivo ricorso all'aborto». In sostanza, pur riaffermando con forza il diritto del medico alla clausola di coscienza prevista all'art. 22 del Codice Deontologico, va ricordato l'obbligo, ivi previsto, del medico di «fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». In altre parole, la tensione tra il diritto del medico alla clausola di coscienza e quello del cittadino alla fruizione della prestazione riconosciuta come disponibile, non fa venir meno l'obbligo anche deontologico dei medici ad operarsi al fine di tutelare l'accesso alla prestazione nei tempi appropriati.

Sulla RU 486

l'ordine afferma

che bisogna dare piena attuazione alla legge



Un ginecologo con un flacone di pillole abortive RU486 usate per l'interruzione di gravidanza. Foto Ansa

## I dubbi della Binetti non spaventano il Pd: faremo una sintesi di culture

ROMA «I radicali sono portatori di una cultura totalmente opposta a quella dei cattolici. Da sempre. Dall'aborto alla contraccezione, dall'eutanasia al valore della famiglia formata dall'unione di un uomo ed una donna. Tutto ci divide dai radicali. E per questo, dopo questa intesa, non possiamo non essere perplessi ed amareggiati». Lo afferma Paola Binetti in una intervista a «Repubblica».

Cosa farete? «Prima di prendere posizione - risponde Binetti - vogliamo leggere come sarà codificata questa intesa con i radicali. Anche se le prime mosse dei vari pannelli, Boni-

no e Cappato ci preoccupano enormemente. Un solo esempio: vogliono candidare un personaggio come il dottor Viale che, come è noto, è uno dei fautori della pillola abortiva Ru486.

Perché questa candidatura? «Il segretario del Pd, Walter Veltroni, non è preoccupato per le «perplexità, smarrimento e preoccupazione» della senatrice teodem Paola Binetti, per l'accordo siglato tra Pd e i Radicali. A bordo del pullman elettorale che lo porta a Rimini, Veltroni smorza le preoccupazioni: «Bisogna fare una sintesi delle diverse culture. La politica è esattamente il luo-

go della mediazione e della sintesi. I partiti moderni sono così». Partiti sullo stile di quelli americani? «Partiti moderni» replica l'ex sindaco di Roma. «In programma si parla solo di diritti individuali».

«Capisco che la Pollastrini sia affezionata al ddl sui Dico, ma attenzione che nel programma si parla solo di diritti individuali delle persone. Se si prendessero delle posizioni contraddittorie con un equilibrio raggiunto sul filo del rasoio, faremmo anche in questo caso, come in passato, la nostra parte», ha detto la senatrice Pd Paola Binetti.

g.v.

**VIAGGIO NEGLI OSPEDALI ROMANI** La nostra ricerca per avere una prescrizione è durata 15 ore: c'è chi non l'ha prescritta perché non ginecologo, chi perché cattolico

## Pillola del giorno dopo, una chimera tra medici obiettori e lunghe attese

GIOIA SALVATORI

Qualunque medico può prescrivere, al pronto soccorso, al consultorio, nell'ambulatorio del medico di famiglia. Di fatto, però, molti fanno obiezione di coscienza e per averla può non bastare neppure recarsi al pronto soccorso ginecologico. La pillola del giorno dopo è un anticoncezionale d'emergenza, niente a che vedere con l'aborto e Ru 486, ma la sua prescrizione a Roma, soprattutto la notte e nei weekend, è una chimera. L'odissea di coppie, donne sole e turiste alla ricerca della pillola che non c'è, può protrarsi per ore tra obiezioni di coscienza, per altro ammesse solo per la 194, e file.

Il nostro viaggio alla ricerca della prescrizione è durato una notte e mezza giornata, tra lunghi viali bui di grandi presidi ospedalieri da percorrere, portieri sonnecchiosi in guardiola, silenziosi corridoi d'ospedale e asettiche sale d'attesa. Dall'altra parte, la notte, c'è un infermiere di pronto soccorso che fa da filtro e ti consiglia di andare altrove, di giorno c'è un assistente sociale di consultorio, una donna solida e cortese, che fa quello che può per aiutarti, in uffici pubblici tappezzati da manifesti sui servizi della Asl per bambini, famiglie e donne in maternità. Tra i medici c'è chi non prescrive la pillola del giorno dopo perché non è ginecologo, chi non la prescrive perché è obietto e chi non la dà perché l'ospedale è cattolico. Con angoscia della povera malcapitata alle prese con una corsa contro il tempo, magari by night o nel traffico della Capitale. La pillola del giorno dopo, infatti, se presa entro 72 ore dal rapporto a rischio, nel 75 per cento dei casi evita la gravidanza ma è più efficace se si prende entro 12 ore. A noi, però, che l'abbiamo cercata la notte tra mercoledì e giovedì, sono servite 15 ore solo per avere la ricetta. Prima tappa l'Isola Tiberina, ospedale Fatebenefratelli, dove, essendo il presidio pubblico ma di proprietà dell'Ordine, già alla accettazione dicono: «No, qui non

si dà è un ospedale cattolico». Al pronto soccorso del C.t.o. anche c'è un medico obietto. Ce lo dice un infermiere chiamato dopo 30 minuti passati in anticamera, in attesa di parlare con «la dottoressa di turno». Ci consiglia di recarsi al Sant'Eugenio o al San Camillo, dove c'è il pronto soccorso ginecologico: «E magari la danno perché - dice - la può prescrivere solo il ginecologo. Vuoi parlare con il medico? Fai l'accettazione, compili il foglio e aspetti: codice bianco». Anche al San Giovanni c'è il pronto soccorso ginecologico, ma entrambi i medici in turno la notte tra mercoledì e giovedì, sono obiettori. «Inutile anche parlarci - dice l'infermiere dell'accettazione - vieni domattina al nostro ambulatorio per la pianificazione familiare, o vai al consultorio di via Monza». È a via Monza che ci rechiamo l'indomani mattina ma l'assistente sociale prende il nome della malcapitata e dice che: «L'informazione data dal San Giovanni è improvvisata: qui il medico di turno, stamattina, è un pediatra». Dopo un rapido check dei consultori più vicini all'abitazione della paziente e una telefonata, arriva un appuntamento per il pomeriggio, ore 16.30, al consultorio del quartiere Garbatella. Qui, nel cuore della scuola resa nota dal film «I Cesaroni», dopo un'ora di attesa, la compilazione della cartella clinica e anche di un foglio sul consenso informato sui rischi del farmaco, arriva l'agognata ricetta con su scritto «Norlevo». Dopo 15 ore, 4 medici obiettori, tre ospedali visitati nella notte e informazioni sbagliate. «Ma sono stata sfortunata o è sempre così?». «Sempre così - dice il ginecologo non obietto, sconsolato - Sembra che questo servizio debba ricadere solo sulle spalle dei consultori. Tutti obietto ma non è mica un farmaco abortivo».

L'obiezione di coscienza, infatti, è prevista per la legge 194. Per la pillola del giorno dopo, ha stabilito il Comitato nazionale di bioetica,

c'è la «clausola di coscienza», concetto più sfumato che si traduce, comunque, in un esonerare del medico. Autorità ed istituzioni competenti, però, ha deliberato il Cnb, devono vigilare affinché l'esercizio della clausola di coscienza non si traduca di fatto nella restrizione delle libertà e diritti riconosciuti. Inoltre, si legge nel codice deontologico dei medici, l'obietto deve fornire informazioni utili alla donna e non si può

«In Italia è un farmaco difficile ad avere. Una volta una turista spagnola è stata respinta in 7 ospedali»

esonerare dalla prestazione se c'è grave e immediato nocumento per la sua salute.

Anche se non sempre vanno di pari passo mancata prescrizione della pillola del giorno dopo e obiezione per la legge 194, di fatto avere questo farmaco a Roma, con il 77,7 per cento dei medici del Lazio obiettori, è complicato. Il metodo più sicuro per la prescrizione in tempi rapidi sono i medici di famiglia, che fanno la ricetta forti di una conoscenza clinica della paziente, e gli ambulatori per la 194. «Le controindicazioni di un aborto sono cento volte maggiori di quelle della pillola del giorno dopo - dice Pier Luigi Bartoletti della Fimmg Lazio - Le pazienti che rimangono incinte per mancata prescrizione della pillola del giorno dopo nonostante si siano mosse in tempo e abbiano seguito le indicazioni degli addetti ai lavori, a parer nostro possono citare il medico che gliel'ha negata se riescono a dimostrare il rapporto causa-effetto tra la mancata prescrizione e danni conseguenti».

Al pronto soccorso ginecologico dell'ospedale romano San Camillo c'è quasi sempre un medico non obietto. Per avere la pillola si fa

il normale triage: codice bianco e ticket di 25 euro più 12 per comprare la pillola in farmacia. «Come fa una ragazzina di 16 anni? - dice la responsabile del day hospital legge 194 del San Camillo, Giovanna Scasellati - Così non c'è prevenzione, per questo abbiamo chiesto al ministro Turco di declassare a farmaco da banco questa pillola e di abolire il ticket se viene prescritta al pronto soccorso. Il nostro appello è anche per le Regioni e le direzioni sanitarie. Alle donne invece dico: compratela prima e tenetela in casa. Una volta è venuta una spagnola respinta in 7 ospedali il giorno di Pasqua. Vallo a spiegare ai turisti, che in molti paesi europei trovano questo farmaco al banco, perché qui averlo è così difficile». Dal fronte i medici attendono il passaggio alla conferenza Stato regioni dello schema d'accordo per l'applicazione della legge 194 che prevede, tra l'altro, pillola del giorno dopo in pronto soccorso e guardie mediche e un medico non obietto in ogni distretto sanitario.

Alle prese con la pillola che non si trova, intanto, ci sono coppie di tutte le età e tante giovanissime. «Nei nostri consultori - dice il direttore dell'Aied Roma, Enzo Spinelli - il sabato mattina c'è la fila degli universitari, in numero quasi pari a quanti ne vengono durante la settimana. Due settimane fa è venuta una coppia a cui in un ospedale avevano detto che la pillola del giorno dopo non esiste». Almeno, loro sanno che c'è una pillola del giorno dopo. Immigrate e rom, non sempre sono informate. «Non ho visto uteri bucati ma tanti tentativi, sempre negati, di aborto clandestino farmacologico - racconta un'infermiere dal pronto soccorso del San Camillo - soprattutto tra immigrate. Spesso le donne non sanno della pillola del giorno dopo e neppure che si può avere la prescrizione gratuita, senza il triage del pronto soccorso, all'ambulatorio della 194, che è quasi in ogni ospedale che pratica l'vg e dove è sicuro che ci sono medici non obiettori».

Avuta la ricetta bisogna andare in farmacia. Quella che i farmacisti non danno la pillola del giorno dopo, somiglia a una leggenda metropolitana: «L'abbiamo sempre venduta, non è un farmaco abortivo ma un anticoncezionale d'emergenza: allora non si dovrebbe vendere neppure gli altri anticoncezionali - dice una farmacista cattolica - Invece vendere la Ru 486, se dovesse essere messa in commercio, mi creerebbe un

problema di coscienza, non credo la fornirei». Rispetto alla pillola del giorno dopo si esprime anche Federfarma: «Se c'è una ricetta medica non possiamo tirarci indietro - dice Annarosa Racca del consiglio di presidenza - Per i farmacisti non è prevista l'obiezione di coscienza: devono dare il farmaco e, qualora non l'avessero, procurarlo nel più breve tempo possibile». Tempo che magari è quello che resta tra il rapporto a ri-

schio e le 12 ore successive, le più utili a evitare la gravidanza con la pillola del giorno dopo: «Quella che le donne, con la paura di una gravidanza indesiderata - dice l'infermiere del San Camillo - vorrebbero dopo cinque minuti». E invece trascinando l'angoscia lungo bui viali d'ospedale, asettiche sale d'attesa, medici obiettori e informazioni sbagliate, una donna, a Roma, capita che aspetti anche 15 ore.



**Parigi - 29 febbraio 2008**

**50° anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio.**

Presentazione della ricerca  
**«Di Vittorio e la lotta internazionale per la democrazia»**.  
 Presiede Juana Agudo Bataller  
 Relazioni di Gloria Chianese e Javier Tebar

Proiezione del film  
**«Giuseppe Di Vittorio, voci di ieri e di oggi»**.  
 Regia di Carlo Lizzani e Francesca Del Sette.

Tavola rotonda su:  
**«Di Vittorio e la sua concezione del sindacato. Le prospettive delle forze del lavoro nell'Unione Europea oggi»**.

Presiede Carlo Ghezzi

Ne discuteranno:  
 Joan Coscubiela (CC.OO.), Guglielmo Epifani (CGIL), Jean Lapeyre (Com. Econ. e Sociale UE), Bernard Thibault (CGT)